

Agenda Digitale e Startup, è in arrivo una rivoluzione. E non è affatto "piccola"

Moltissime e di grande rilievo, le proposte per incentivare le imprese innovative contenute nella bozza del Governo

FEDERICO GUERRINI

"Al fine di promuovere il finanziamento di nuove iniziative imprenditoriali con elevato contenuto di innovazione, è istituito presso lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri il Fondo per l'Italia, destinato all'assunzione di quote di fondi di investimento mobiliare di tipo chiuso e investment company, di seguito denominati «soggetti beneficiari», operanti nelle fasi di venture capital, early stage capital e capitale di espansione. 2. Per il primo triennio il Fondo per l'Italia ha una dotazione di 30 milioni di euro per l'anno 2012, di 40 milioni di euro per l'anno 2013 e di 50 milioni di euro per l'anno 2014. La dotazione per i trienni successivi è stabilita dal Piano. Almeno il 10 per cento della dotazione annuale è riservato per investimenti da parte di fondi di micro-seed autonomi o gestito da incubatori privati. La partecipazione al Fondo per l'Italia è aperta a soggetti privati o pubblici che intendono investire secondo le modalità stabilite dal regolamento del medesimo Fondo".

Inizia così l'articolo 7 delle "Disposizioni per la realizzazione dell'Agenda Digitale nazionale"; il programma completo della proposta del Governo, che poi dovrà essere discussa in Parlamento, è stato annunciato ieri dal ministro Corrado Passera nel corso del meeting di Confindustria "Italian Digital Agenda" e contiene moltissime novità in materia di sostegno alle startup, alcune delle quali, possiamo dirlo, usando per una volta una parola grossa, davvero "rivoluzionarie".

Per esempio: **l'esenzione** dal pagamento di tasse e contributi per i primi tre anni (fino a 1M di fatturato, art. 17); la facoltà, concessa agli enti pubblici di mettere gratuitamente a disposizione delle nuove startup innovative immobili per un periodo non superiore a dieci anni; il fatto che la sede delle c.d. "startup innovative", quelle coinvolte nell' "edizione di giochi per computer, produzione di software non connesso all'edizione e alla ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle altre scienze naturali e dell'ingegneria", possono essere stabilite in qualsiasi sede, indipendentemente dalla destinazione d'uso del fabbricato, quindi **anche in un garage, in una cantina**, per i primi 6 anni dalla fondazione della società.

E ancora (provvidimenti pensati non solo per le startup, ma che possono avere riflessi positivi anche sulla loro attività): l'azzeramento dell'Iva per le vendite in e-commerce effettuate dall'Italia verso l'estero; la **cancellazione** dell'obbligo di fattura in e-commerce; **l'Iva al 4%** per ebook, musica, video venduti via internet. (oggi è al 21 via internet e al 4% su supporto fisico in edicola).

Il governo ha dato vita anche a una *task force* di esperti, incaricata di formulare proposte.

Di essa faranno parte alcuni nomi molto noti, come quelli di Alessandro Fusacchia, Paolo Barberis, [Mario Mariani](#) (Net Value), [Massimiliano Magrini](#) (Annapurna), [Riccardo Donadon](#) (H-Farm), [Andrea Di Camillo](#) (Principia), [Selene Biffi](#) (Youth Action for Change), [Annibale D'Elia](#) (Bollenti Spiriti), [Giuseppe Ragusa](#) (Luiss), [Giorgio Carcano](#) (ComoNExT) [Luca De Biase](#) e [Donatella Solda-Kutzmann](#) ed [Enrico Pozzi](#).

Nomi sulla cui competenza nessuno può avanzare un qualche dubbio.

Nel corso dell'incontro romano voluto dal governo, è stata presentata inoltre [Italia Startup](#), una piattaforma indipendente che nasce dall'aggregazione di soggetti privati già operativi nel campo dell'innovazione, del digitale e dell'imprenditoria.

Una lobby, in sostanza, un gruppo di pressione che dovrà concepire proposte per creare un sistema di innovazione davvero funzionante.

E' difficile criticare le misure (ce ne sono molte altre) che puntano a semplificare la vita degli aspiranti imprenditori. Lascia un po' più perplessi, forse, la commistione di pubblico e privato in un Paese già soffocato da molteplici conflitti d'interesse.

Anche l'ampiezza e la drasticità degli interventi previsti sono giustificabili soltanto nell'ottica di una situazione eccezionale e della necessità di dare ossigeno a un sistema asfittico, che soffoca anziché promuovere la giovane imprenditoria - che poi tanto giovane non sarà, visto che fra le varie **deroghe** previste c'è n'è anche una legata alle *Società Semplificate a Responsabilità Limitata*, che verranno aperte anche agli ultra trentacinquenni e a investitori esterni. Come ha scritto anche Nicola Mattina sul suo blog, bisogna stare attenti, molto attenti, quando si creano zone franche, a evitare che l'emergenza diventi una regola e la scusa per non effettuare interventi infrastrutturali.

Update: in una prima versione di questo post, la formulazione di una frase poteva generare confusione fra l'iniziativa governativa della task force e quella privata di Italia Startup (confusione dovuta al fatto che esistono aree di sovrapposizione fra le due iniziative, per cui persone che siedono nella task force fanno parte con la loro azienda anche di Italia Startup). Anche il finale del post è stato corretto, tenendo conto di questo fatto. Grazie a [Paolo Barberis](#) che su Facebook mi ha segnalato la possibile difficoltà di interpretazione